

PROGETTO «URBANPRO»

La città che rinasce, lo fa affidandosi ai professionisti

Tra fondi nazionali ed europei, in ballo oltre 3 miliardi di euro per il rilancio urbano. Ma dal Piemonte nulla si muove ancora

Massimiliano Sciullo

■ Torino non sarà certo l'unica, ma è di certo una delle città che sta puntando molto sulla propria riqualificazione urbana per rinascere, sia dal punto di vista sociale che da quello economico. E per centrare questo traguardo, molto più concreto che estetico, ha di fronte a sé un'occasione più unica che rara, ma che va colta al volo. Quella cioè di accaparrarsi i fondi (nazionali, ma anche europei) a disposizione. Come? Affidandosi ai professionisti: costruttori, ma anche commercianti, architetti ed enti camerati, per dare vita ai progetti giusti per meritare i finanziamenti. In ballo, nell'immediato futuro, ci sono cifre non trascurabili: i circa 224 milioni inseriti nel decreto Crescita del giugno 2012 e i quasi 3 miliardi inseriti nella programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei. Insomma, non briciole. Ma bisogna fare in fretta. Da qualche mese, in particolare, le sigle nazionali di Ance, Confcommercio, Unioncamere e Ordine degli Architetti hanno deciso di

unire gli sforzi per perseguire questo obiettivo di rilancio urbanistico del Paese e hanno dato vita a «UrbanPro»: un piano che intende appunto dare sostegno ai centri urbani per un utilizzo ottimale dei fondi potenzialmente a disposizione per la loro rigenerazione. Un modo, insomma, per non sprecare risorse preziose (e soprattutto rare, in un momento come questo). Ma Torino nicchia, così come il resto del Piemonte. E si rischia grosso di rimanere a bocca asciutta. Sen'è parlato ieri, in occasione della prima delle tre giornate di «Urbanpromo 2013», evento dedicato al marketing territoriale organizzato dall'Istituto nazionale di Urbanistica. Un appuntamento giunto alla sua decima edizione, ma che solo quest'anno ha fatto il suo debutto all'ombra della Mole, dopo le esperienze di Venezia e Bologna. Una destinazione non casuale, visto che proprio Torino è indicata come uno dei migliori esempi di metropoli che sta imparando a ripensarsi, migliorandosi. Da due anni a questa parte, infatti, è stata la cornice di grandi ope-

razioni di housing sociale, in stretta collaborazione con le fondazioni di origine bancaria del territorio (non per niente, tra i protagonisti di questa tre giorni, ci sono la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Compagnia di San Paolo). Dall'esperienza di della Residenza temporanea di Porta Palazzo, dedicata a persone in difficoltà, fino al rilancio della cultura, come dimostra la nuova vita delle Officine grandi riparazioni. Ma non solo: uscendo dai confini cittadini si incontra il territorio di Langhe e Roero, che potrebbe trovare una rampa di lancio notevole dalla possibile tutela da parte dell'Unesco. Si tratta di un fenomeno di rinascita più ampio e complesso, ma che proprio per questo non deve sprecare nemmeno una goccia dell'energia (economica) messa a disposizione. Ed è qui che entrano in gioco il rischio che sta correndo il nostro territorio. In pochi mesi, sono già nati alcuni «UrbanPro» locali: da Palermo ad Arezzo, da Pistoia al Molise, ai prossimi Cagliari, Macerata, Gorizia e Perugia. Del Piemonte, per ora, nessuna traccia.

